

Business «genico» Fondata da Naldini, lo scienziato che ha «addomesticato» l'Hiv, e Paracchi, finanziatore di Eos Genenta Science, il San Raffaele lancia la start up delle biotecnologie

«Suona come una fiction scientifica» aveva scritto l'*Economist* parlando anche del suo lavoro solo lo scorso febbraio. Una sorta di *House of Cards* della genetica. «Ma sta diventando un fatto» conveniva lo stesso articolo. Luigi Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica, il Tiget, è lo scienziato che ha «addomesticato» il virus responsabile dell'Aids, l'Hiv, per trasformarlo, dopo averlo reso innocuo, in un potente veicolo per intervenire sulle malattie. Il motivo è semplice: sfruttare l'incredibile capacità infettiva del virus in questo caso a fin di cura. Ora i suoi lavori stanno diventando una start up biotech. Il nome è Genenta Science, società fondata dal San Raffaele, l'ospedale guidato da Nicola Bedin, lo stesso Naldini, Pierluigi Paracchi, fondatore di Quantica e investitore di Eos, altra start

up milanese del biotech venduta a una società quotata al Nasdaq per mezzo miliardo di dollari nel 2013, e l'ematologo Bernhard Gentner. La prudenza in questi campi è d'obbligo. L'obiettivo di Genenta Science è arrivare alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo del protocollo terapeutico per la cura dei tumori in due anni. Ma la squadra promette bene e, soprattutto, è il segnale che anche in Italia, in particolare a Milano, l'eccellenza scientifica sta testando il modello molto americano della start up biotech, dove si «impacchetta» la ricerca promettente per renderla anche appetibile finanziariamente. Ogni fase che può durare anche anni e che in caso di progresso permette di avvicinarsi sempre di più a un farmaco commercializzabile sul mercato, si trasforma difatti in multipli significativi del valore dell'azienda. «Nel solo ultimo anno — tira le somme Pa-

racchi — le start up biotech italiane hanno generato un valore di oltre 8 miliardi: Eos, Okairos, Intercept e Gentium».

Gli studi sulle applicazioni della terapia genica per l'inibizione dei tumori sono stati pubblicati recentemente anche su varie riviste scientifiche internazionali come *Science Translational Medicine* e *Oncoimmunology*. In termini tecnici si tratta dell'inserimento di un gene terapeutico nelle cellule staminali del midollo osseo. In termini di business è tutto da scoprire. «Lo scopo di Genenta Science — sintetizza lo stesso Naldini — è quello di portare rapidamente alla sperimentazione clinica, quindi sul paziente, il risultato di anni di attività di ricerca», «mantenendo sempre come primo obiettivo il rigore scientifico e la sicurezza dei pazienti».

Massimo Sideri

smarteconomy.corriere.it



Luigi Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele Telethon: pronta la nuova start up Genenta

